

Romani nello Yemen

Sulle tracce della misteriosa regina di Saba

□ Partiranno in agosto, alla ricerca di tesori archeologici, cercando di superare gli impervi sentieri della terra e della burocrazia

di NICOLETTA COTTONE

Sulle tracce della regina di Saba. Alla ricerca di tesori archeologici inesplorati, ad agosto partirà una missione finanziata dal ministero degli Esteri, coordinata dall'Ismeo (istituto italiano Medio ed Estremo Oriente), in cooperazione con lo Yemen del Nord, o meglio con la Repubblica araba yemenita. Uno studio in grande stile sul mitico regno della regina di Saba, iniziato nel 1983, ha già dato i suoi frutti: dalla scoperta della città sabea di Yala, i cui scavi sono iniziati nel 1987 e continueranno quest'anno, allo studio di tombe a torretta sparse a migliaia in tutto lo Yemen. Scopo della missione? Scoprire le origini del regno sabeo, cercare una città che potesse datare l'antichità del periodo della regina di Saba, avvolta nel mistero del mitico incontro col re Salomone narrato dalla Bibbia e da moltissime leggende arabe.

Dagli scavi di Yala è emersa una casa privata dei Sabei in pietre granitiche che ha permesso attraverso l'analisi del «carbonio 14» una prima sicura collocazione cronologica del regno di Saba (all'inizio del primo millennio a.C.). Oltre al regno sabeo, lo Yemen è celebre anche per il regno mineo, del Qataban e del Hadramawt. «Andiamo nello Yemen non solo per scopi accademici - spiega Alessandro De Maigret, docente dell'Istituto universitario orientale di Napoli e capo

della spedizione - ma anche per un lavoro di formazione di quadri locali, in modo che gli yemeniti siano in grado un giorno di amministrare in proprio il patrimonio locale».

E quindi il gruppo italiano, costituito per lo più da romani, una ventina di esperti fra archeologi, architetti, ambientalisti, naturalisti e geomorfologi nello Yemen da agosto a dicembre, oltre a portare avanti gli scavi, si occuperà di sensibilizzare al compito e all'impegno da assumere i tecnici yemeniti, contro l'urto della civilizzazione moderna che prevede piani di sviluppo intensivo dell'agricoltura o insediamenti petroliferi.

Templi, cinte murarie, monoliti, l'arte sabea è molto particolare perché non risente l'influsso dell'arte greca, di quella egiziana o mesopotamica. La missione studierà anche una intensa e importante preistoria (neolitico, paleolitico ed età del bronzo) come testimoniano lame, punte di freccia e di giavellotto, un piccolo atelier per la perforazione di perline, braccialetti e vasetti di onice e alabastro oggi conservate nel museo della capitale San'a. La missione è nata insomma con l'idea di scavare ed esplorare dove pochi si erano spinti in itinerari densi di difficoltà: da quelle pratiche (carenza di strade) a quelle politiche create da tribù locali e leggi tribali che fanno parte della cultura locale.